

# L'impronta del dinosauro

MASSIMO TEODORI

**C**oglie nel segno Vittorio Feltri quando scrive a caldo nell'editoriale di ieri sull'attentato a Roma che dietro il tentativo di strage ci potrebbe essere una nuova strategia della tensione messa in atto da coloro che vogliono accreditare la tesi che si stava meglio quando si stava peggio.

La straordinaria singolarità della stagione che stiamo vivendo sta nel modo in cui si compie una rivoluzione - e come altro si potrebbe chiamare un vero e proprio mutamento di regime? - senza che si verifichino traumi violenti e rotture extracostituzionali. A mia conoscenza non esistono in Paesi a democrazia rappresentativa esempi di mutamenti di regime politico altrettanto pacifici e con il solo uso di strumenti costituzionali come

nel caso italiano d'oggi. Certo, non l'instaurazione delle dittature in Italia negli anni Venti e in Germania e Spagna negli anni Trenta, e non il passaggio dalla IV alla V Repubblica in Francia negli anni Cinquanta/Sessanta sull'onda dell'Algeria e del putsch dei generali. Ed è proprio una tale transizione per vie legali e costituzionali dal fradicio regime proporzional-partitocratico-tangentizio a qualcosa di nuovo, di cui non si conoscono ancora le strutture ma che sicuramente si contrapporranno a quelle vecchie, che può suscitare colpi di coda e pericolose azioni eversivo-restauratrici.

Del resto sembra paradossale, ma non tanto, che l'ultimo quarto di secolo di normale vita democratica sia stato contrasse-

gnato da una sequenza senza pari di trame, stragi e malaffare e che, invece, nell'ultimo anno di radicale sconvolgimento politico, tutti i fenomeni misteriosi siano scomparsi. Riflettendo sul presente, si deve constatare con soddisfazione che la messa sotto accusa di gran parte della classe dirigente politica e imprenditoriale del Paese è avvenuta secondo procedure legali e che il cambiamento radicale delle regole del gioco della Repubblica, a cominciare da quelle del referendum del 18 aprile, sta percorrendo vie rigorosamente costituzionali sostenute dal consenso di massa senza che gruppi minoritari, palesi od occulti, cerchino di imporre con la forza o la violenza i loro interessi o punti di vista.

Stiamo dunque vivendo felicemente una stagione di feconda e radicale rivoluzione costituzionale, tale che meglio non avrebbe potuto immaginare chi aborrisce ogni forma di leninismo, di giacobinismo e di pretesa delle mino-

ranze di parlare ed agire in nome del popolo. Certo, le condizioni della lira e del bilancio della famiglia Italia sono pessime, ma il potere giudiziario dopo anni di sonno connivente fa egregiamente la sua parte, il potere legislativo, nonostante l'altissimo tasso di inquinamento, si appresta a portare a termine un'essenziale riforma delle regole come quella elettorale sotto la frusta del pronunziamento popolare, mentre il potere esecutivo è forse il migliore che si sarebbe potuto pretendere, dato che la sua base di legittimità rimane quella del vecchio regime. Rimane profondamente inadeguato soltanto il campo strettamente politico nel quale tutti i tentativi di costruire le ormai famose "cose" nuove sembrano ispirati al trasformismo o in preda alla profonda confusione. Quando accade che si disgregano perfino i due vecchi pilastri del regime, Dc e Pci-Pds, e le loro

schegge si diffondono dappertutto senza che nulla di consistente ne

prenda il posto, allora significa che il processo di rottura del vecchio regime si è consumato ma che si è ancora ben lungi dall'essere approdati ad un solido lido del futuro.

In questa temperie c'è da aspettarsi che saranno in molti a volere impedire che si compia fino in fondo il miracolo di una pacifica traversata dell'attuale caos. Perché, così come ieri la degenerazione dei partiti si nutrì di illegalità di ogni tipo, oggi la via, difficile ma rigorosa, della rivoluzione costituzionale, legittimata dalla sovranità popolare, porta inevitabilmente alla sconfitta dei gruppi privilegiati e dei clan, degli interessi clandestini ed illegali, delle azioni violente e criminali. Il modo in cui si costruisce la seconda Repubblica è anche il modo in cui vivrà la seconda Repubblica. È per questo che può accadere di tutto.

*L'INDIPENDENTE* / 17 maggio 1993